



*Prof.ssa Roberta Siliquini*

Roma, 26 gennaio 2023 - Gli Atomic Scientist per la prima volta hanno reso pubblico il loro timore di un "Armageddon" sempre più vicino per il mondo intero a causa della pandemia, del clima e della guerra. È una notizia che deve "colpire" non solo per la sua intrinseca drammaticità, ma anche per il fatto che sarebbe un'apocalisse totalmente imputabile a specifiche scelte. Un paragone che potrebbe apparire azzardato ma che, secondo la Società Italiana di Igiene, facilita la comprensione di quello che potrebbe accadere al Servizio Sanitario Nazionale.

"Il timore, sempre più vicino, di un' 'Apocalisse' per il nostro Servizio Sanitario Nazionale è più che una semplice possibilità. Ad invarianza di azioni è quasi una certezza - dichiara la prof.ssa Roberta Siliquini, Presidente della Società Italiana d'Igiene - È necessario, quindi, mettere in atto, al più presto, correttivi di breve ma anche di medio-lungo termine: servono risorse e programmazione che tengano conto non solo del desolante stato dell'arte, ma anche dei bisogni di salute futuri che non potranno che aumentare, dato l'invecchiamento costante della popolazione ed il mancato investimento nella prevenzione. Diversamente, lo scotto che pagheremo sarà troppo alto per poter essere sottaciuto. Assisteremo ad un ridimensionamento di quei valori che sono alla base del nostro SSN: universalismo, equità, territorialità e globalità".

“Carenza di professionisti sanitari, strutture e tecnologie spesso obsolete, piattaforme informatiche che non colloquiano tra loro, scarsa attenzione al territorio e alla prevenzione e limitati investimenti. Sono solo alcuni dei problemi che affliggono i nostri Servizi, rendendo spesso vana la qualità eccellente e la dedizione di chi lavora all'interno del Servizio pubblico - continua la Presidente Siliquini - Di conseguenza, sempre più cittadini abbandonano quest'ultimo, sottoscrivendo un'assicurazione sanitaria e rivolgendosi a Cliniche ed Ospedali privati.”

Ciò è testimoniato dall'aumento della spesa out of pocket che, nel 2021, secondo i dati provenienti dalla Ragioneria di Stato, ha superato i 37 miliardi di euro. Questo sistema, però, non garantisce equità nell'accesso alle cure, essendo riservato solo a chi può permettersi di sostenere tali spese. Gli investimenti sulla Sanità sono tra i più bassi nei Paesi OCSE. Dopo il picco della spesa emergenziale degli anni 2020 e 2021, a causa della pandemia da Covid-19, assistiamo a un ridimensionamento della crescita della spesa sanitaria fino ad un suo contenimento che, secondo le stime, proseguirà fino al 2024 (previsto un 6,3% del PIL).

Il personale sanitario attivo nel SSN ha, almeno nel 50% dei casi, più di 55 anni, la percentuale più alta d'Europa, superiore di oltre 16 punti alla media OCSE, secondo dati ONMCEO. L'aumento delle borse di specializzazione porterà negli anni a venire ad una riduzione dell'età media del personale medico, ma in maniera diseguale. Bisogna infatti considerare che molte borse non sono state assegnate, soprattutto per quelle specializzazioni che espongono maggiormente i medici a carichi di lavoro eccessivi e al rischio di contenziosi legali.

La Società Italiana d'Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI) richiama l'attenzione sulle inconfutabili problematiche che insidiano la tenuta del Servizio Sanitario Nazionale, e si propone come interlocutore per instaurare una collaborazione con il Governo al fine di definire un incremento e un'ottimizzazione delle risorse destinate alla Sanità. Ciò richiede una governance forte, un uso efficiente delle risorse stesse ed una migliore programmazione dei Servizi. È importante che tutte le parti interessate siano coinvolte al fine di garantire che il SSN rimanga in vita e sia in grado di fornire Servizi sanitari di qualità a tutti i cittadini.